



ISTITUTO COMPRENSIVO “L.BARTOLINI”

Via Nazario Sauro n.31 – 60034 CUPRAMONTANA (AN)

Tel.: 0731789026 - C.F.: 91017860429

E-mail: anic83800g@istruzione.it – anic83800g@pec.istruzione.it

www.icbartolini.edu.it – Cod.Min.: ANIC83800G

Codice univoco Amministrazione per fatturazione elettronica UFLSH4

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 29 giugno 2022

e dal Consiglio d’Istituto in data 1 luglio 2022

PREMESSA

Il **Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri** nasce dalle esigenze di:

- pianificare le modalità di accoglienza e l'inserimento scolastico delle alunne e degli alunni stranieri;
- facilitare la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli;
- fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, al fine di favorire l'integrazione e il successo formativo.

Il Protocollo Accoglienza, elaborato dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, Insegnante Carboni Antonella, è uno strumento con cui il nostro Istituto Comprensivo attua i principi formativi e le finalità espresse dal PTOF, coerentemente con la legislazione vigente.

È un documento condiviso, acquisito attraverso la delibera del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto, che può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana, art. 34, 1948;
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- C. M. n. 301, 8 settembre 1989: "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio";
- C. M. n. 205, 2 luglio 1990: "Educazione Interculturale";
- C. M. n. 5, 12 gennaio 1994: "Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno";
- C. M. n. 73, 2 marzo 1994: "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica";
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano): "Discipline dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero";
- Decreto Legislativo n. 286, 25 luglio 1998: "Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- DPR n. 394/1999, art. 45 intitolato "Iscrizione scolastica";

- Legge n. 189, 30 luglio 2002 (Bossi-Fini);
- C. M. n. 24, febbraio 2006: "Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri";
- MIUR, ottobre 2007: "La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri";
- C. M. n. 2, 8 gennaio 2010: "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana";
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012: "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e C. M. n. 8, 6 marzo 2013;
- C. M. n. 4233, 19 febbraio 2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri";
- Nota del MIUR del 9 settembre 2015: "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura";
- Ministero dell'Istruzione, marzo 2022: "Orientamenti Interculturali: idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori";
- Emergenza umanitaria in Ucraina. Ordinanza del Capo Dipartimento di Protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022. Trasmissione Piano minori stranieri non accompagnati-Ricerca in caso di scomparsa - Linee Guida."

FINALITÀ

Il Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri persegue le seguenti finalità:

- definire all'interno dell'Istituto pratiche di accoglienza condivise (di carattere amministrativo, comunicativo/relazionale e educativo/didattico), i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione;
- agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- creare all'interno dell'Istituto un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco dell'identità;
- fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento in modo da renderne possibile l'inserimento nel nuovo contesto;

- facilitare i docenti nel loro quotidiano lavoro tracciando delle linee guida e offrendo strumenti di lavoro;
- creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

SOGGETTI COINVOLTI

I destinatari del Protocollo sono:

- gli **alunni di cittadinanza non italiana neo-arrivati (NAI)**, di recente immigrazione, in situazione di svantaggio linguistico e/o culturale;
- le **famiglie degli alunni neo-arrivati**;
- il **Collegio dei Docenti**;
- il **personale amministrativo**.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero Collegio Docenti, dal momento che gli alunni con cittadinanza non italiana sono presenti in tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo.

Organo deputato al coordinamento delle azioni necessarie all'accoglienza e all'inserimento del minore straniero è la **COMMISSIONE ACCOGLIENZA**, composta da:

- il Dirigente Scolastico;
- la Funzione Strumentale per l'Inclusione;
- i Referenti dei plessi dell'Istituto.

La Commissione può lavorare al completo oppure uno o più membri possono operare autonomamente, a seconda delle necessità.

La Commissione Accoglienza si occupa di:

- raccogliere ed esaminare i dati disponibili (raccolti all'atto dell'iscrizione in segreteria);
- effettuare un primo colloquio con la famiglia per:
 - ricevere informazioni sulla situazione familiare, sul percorso migratorio, sulla storia scolastica e sulla situazione linguistica dello studente;

- fornire informazioni sul funzionamento del corso scolastico scelto e sulle principali norme del "Regolamento d'Istituto";
- effettuare, per gli studenti delle Scuole Primaria e Secondaria di 1°, uno screening linguistico per l'accertamento delle abilità, delle competenze e dei bisogni specifici di apprendimento dell'alunno neoarrivato;
- procedere con l'assegnazione del minore straniero ad una sezione/classe;
- organizzare possibili percorsi di apprendimento dell'italiano L2;
- coordinare eventuali attività di valorizzazione delle differenze all'interno di proposte di educazione interculturale e di valorizzazione delle lingue e culture di origine;
- individuare percorsi per l'attività di formazione e aggiornamento del personale scolastico;
- curare i rapporti con gli enti esterni e attivare sinergie con il territorio (enti locali, associazioni, agenzie culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato);
- verificare l'efficacia del protocollo ed elaborare nuove strategie per migliorare la comunicazione interna ed esterna;
- porre obiettivi in ambito interculturale da perseguire all'interno del PTOF.

ORGANIZZAZIONE ED AREE D'INTERVENTO DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo si occupa di vari aspetti: dall'iscrizione all'Istituto dell'alunno straniero agli aspetti più complessi che riguardano la sfera educativo-didattica.

Nello specifico il Protocollo d'Accoglienza si articola in **tre aree d'intervento**:

- Area Amministrativa riguardante l'iscrizione e i criteri di assegnazione della classe;
- Area Comunicativo-relazionale relativa alla prima accoglienza o conoscenza e inserimento;
- Area Educativo-didattica corrispondente alla predisposizione del PDI/PDP per l'alunno straniero, la valutazione, l'esame di Stato, l'insegnamento dell'italiano L2 e l'educazione interculturale.

1) AREA AMMINISTRATIVA

a) ISCRIZIONE

Il primo contatto dell'alunno straniero e della sua famiglia avviene nella segreteria della scuola, dove l'incaricato riceve le iscrizioni in qualsiasi momento dell'anno.

La segreteria (Sezione Alunni):

- accoglie la famiglia;
- fornisce la domanda di iscrizione e aiuta la famiglia a compilarla in caso di difficoltà linguistiche;
- raccoglie la documentazione necessaria (compilando la Scheda conoscitiva alunno straniero, **Allegato 1**): dati anagrafici dell'alunno, scolarità precedente, risultati ottenuti (pagelle, diplomi, certificati), data d'ingresso in Italia del minore, data dell'inserimento nel sistema scolastico italiano, lingua materna;
- informa la famiglia del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (indicativamente non più di una settimana);
- informa del nuovo inserimento:
 - il Dirigente Scolastico;
 - la Funzione Strumentale per l'Integrazione;
 - il Referente del plesso interessato;
- trasferisce le notizie acquisite alla Funzione strumentale.

b) CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La normativa vigente (art. 45 del DPR n. 394 del 31/08/1999) prevede l'inserimento dell'alunno straniero nella "classe corrispondente all'età anagrafica".

Se il percorso pregresso nel paese d'origine è chiaro e regolare (in presenza di documentazione), l'alunno viene inserito nella classe di appartenenza.

Se il percorso scolastico pregresso nel paese d'origine non è chiaro e regolare (documentazione parziale e/o irregolare o non pervenuta) e/o l'alunno dimostra particolari difficoltà dovute non alla scarsa o non conoscenza della lingua italiana ma a delle gravi lacune pregresse (accertate con previ test d'ingresso), il Dirigente Scolastico può, sentiti la Funzione Strumentale per l'Inclusione e gli insegnanti di classe, inserire l'alunno in una classe inferiore rispetto a quella di appartenenza.

Il Dirigente Scolastico assegna la classe e la sezione, dopo aver sentito i pareri della Funzione Strumentale per l'Inclusione e la Referente del Plesso interessato, secondo i seguenti criteri:

- numero alunni della sezione/classe;
- numero alunni non italofoni non/poco alfabetizzati;
- presenza di altri alunni non italofoni appartenenti alla stessa etnia già in parte alfabetizzati;
- tipologia della classe.

La decisione finale spetta comunque al Dirigente Scolastico, in accordo con la famiglia.

2) AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

a) PRIMA ACCOGLIENZA O CONOSCENZA

Le indicazioni qui di seguito riportate si riferiscono in particolare alla prassi da seguire per introdurre i nuovi studenti stranieri appena arrivati in Italia (o da pochi mesi) nel nostro sistema scolastico e nella classe in cui sono stati inseriti. Si tratta di un momento molto delicato che vede coinvolti tutti gli operatori della scuola.

In questa fase la Funzione Strumentale per l'Inclusione e/o il Referente di plesso:

- esamina il materiale inviato dalla segreteria (Scheda conoscitiva alunno straniero, **Allegato 1**);
- fornisce agli insegnanti di classe tutte le informazioni ed il materiale in suo possesso;
- se necessario effettua un colloquio con i genitori;
- accoglie il nuovo arrivato (concordando giorno ed ora);
- somministra i test d'ingresso (predisposti dagli insegnanti della classe corrispondente all'età anagrafica dell'alunno), durante l'orario di programmazione;
- facilita la conoscenza della nuova scuola con l'aiuto di un alunno "tutor";
- inserisce quanto prima l'alunno/a nel laboratorio/corso di italiano L2.

b) INSERIMENTO

Gli insegnanti di classe e/o il coordinatore:

- preparano la classe, accolgono e favoriscono l'inserimento del nuovo alunno;

- affidano il nuovo arrivato ad un "compagno tutor" (preferibilmente che conosca la sua lingua d'origine) per orientarlo e sostenerlo;
- elaborano i test d'ingresso necessari per rilevare le conoscenze pregresse;
- osservano l'alunno all'interno del gruppo classe;
- mantengono i contatti con la famiglia;
- programmano attività interculturali rivolte a tutta la classe;
- compilano entro ottobre il documento "Carta d'identità linguistica" (**Allegato 2**) da consegnare in segreteria;
- predispongono i PDI/PDP per gli alunni stranieri entro dicembre (o entro due settimane dal suo arrivo).

3) AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

a) PROGRAMMAZIONE/PDI/PDP PER L'ALUNNO STRANIERO

La normativa (*Le linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri* del 2014 e le Indicazioni Nazionali per il curricolo e la normativa sui BES) rimanda all'adattamento e "personalizzazione" dei programmi d'insegnamento, alla messa a punto di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo e all'autonomia delle istituzioni scolastiche espresse dal Collegio dei Docenti e dal PTOF.

L'alunno straniero NAI (neoarrivato in Italia) si trova in una situazione temporanea di svantaggio linguistico, per cui non è in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe. È per questo che l'apprendimento della lingua italiana come L2 deve essere al centro dell'azione didattica e risulta necessaria una programmazione mirata sui bisogni reali che sia sostenibile dall'alunno. Ne deriva che tutti i docenti della classe siano chiamati ad organizzare un percorso personalizzato attraverso una programmazione individualizzata, che, accanto alla definizione dei livelli di conoscenza linguistica di partenza, espliciti quelli disciplinari, rilevabili con prove strutturate in superamento delle difficoltà linguistiche, per definire con la massima attendibilità possibile i reali prerequisiti da cui partire.

Va sottolineato che se la lingua della comunicazione quotidiana va normalmente appresa in pochi mesi, la lingua dello studio viene appresa in un arco di tempo molto lungo e che per "studiare in italiano" l'allievo straniero deve mettere in atto un processo più complesso rispetto ai coetanei italofoeni perché deve:

- comprendere e conoscere il linguaggio specifico che caratterizza ogni disciplina;

- comprendere ed apprendere dei contenuti non linguistici;
- rielaborare le informazioni;
- verbalizzare i contenuti.

La programmazione (PDI/PDP per gli alunni stranieri) deve tener conto di quanto è stato indicato in quanto è fondamentale che l'alunno sia introdotto "con equilibrata successione" all'apprendimento delle varie discipline, i contenuti devono essere calibrati in funzione delle esigenze di sviluppo culturale del singolo (a medio e a lungo termine). In questo senso la piegatura interculturale delle programmazioni, anche nella scelta dei contenuti, viene motivata pure da un principio base dell'insegnamento: non è possibile l'apprendimento che non sia agganciato alla propria enciclopedia personale. La programmazione è ovviamente legata alla definizione degli obiettivi, alla verifica/valutazione, alla metodologia.

L'Istituto delibera di predisporre il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni stranieri (C.M. n.8 del 6 marzo 2013) o di un Piano Didattico Individualizzato (PDI), per queste tipologie di alunni stranieri:

- alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno in corso e/o in quello precedente): i docenti procedono alla stesura di un Piano Didattico Individualizzato (PDI), in cui si predispongono interventi didattici finalizzati all'apprendimento della Lingua Italiana, per il tempo strettamente necessario al raggiungimento di questo obiettivo;
- alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana, tali da poter affrontare le materie di studio);
- alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio.

Va evidenziato che **il PDI/PDP per gli alunni stranieri** deve essere **TRANSITORIO**, cioè adottato per il tempo necessario all'acquisizione della lingua italiana e ad un adeguato percorso formativo di "riallineamento".

La predisposizione di un PDI/PDP però da solo non basta. Per favorire l'apprendimento e valorizzare le differenze occorre una didattica diversa, **INCLUSIVA**, costituita da un insieme di metodologie, approcci, strumenti e strategie volti a incentivare l'apprendimento e la partecipazione di tutti e che sia attenta ai processi di apprendimento, alle specificità individuali (stili cognitivi, motivazione, dimensione emotiva ed affettiva) e alle dinamiche del gruppo classe. Il cambiamento investe in prima battuta il docente che deve rivedere: il proprio ruolo all'interno della classe, il proprio stile di insegnamento e il proprio modo di

comunicare, la modalità di lezione, gli spazi di apprendimento, gli strumenti e i materiali per valorizzare le differenze e far raggiungere a tutti il successo scolastico.

Sicuramente, il metodo di insegnamento tradizionale fondato solo sulla lezione frontale risulta sempre meno efficace ed è quindi importante che i docenti abbiano il coraggio di variare la didattica, renderla più attiva, partecipativa e soprattutto più attenta alle caratteristiche dei propri alunni, in modo da riuscire a stimolarli e motivarli maggiormente.

Tra i vari metodi e approcci d'insegnamento si consigliano il cooperative learning, peer-to-peer, tutoring, problem solving e flipped classroom che hanno alcune caratteristiche in comune:

- diverso ruolo dell'insegnante (facilitatore, regista, etc.);
- diverso ruolo degli alunni: più attivo e interattivo, operativo e laboratoriale;
- attività in coppia o in gruppo;
- attività ludiche (simulazioni, drammatizzazioni, role play, giochi didattici, etc.);
- attività di problem solving;
- utilizzo delle nuove tecnologie.

Infine si forniscono altri suggerimenti operativi (strategie, tecniche e strumenti) da adottare in classe in presenza di alunni stranieri (e non solo):

- nel caso di una lezione frontale, utilizzare contemporaneamente più linguaggi comunicativi (ad esempio: linguaggio linguistico e iconico);
- contestualizzare la lezione: fare riferimento ad oggetti, relazioni, pensieri, cose presenti e creare situazioni di contesto (simulazioni, giochi di ruolo, etc.);
- rendere il testo orale o scritto più comprensibile, utilizzando un linguaggio più semplice, caratterizzato da una minore velocità espositiva, dal riferimento al concreto ogni volta che sia possibile, da una struttura linguistica più chiara e ridondante (ripetendo più volte gli stessi termini);
- guidare alla comprensione del testo scritto seguendo determinate tecniche e strategie (ad esempio: attraverso domande strutturate) perché non ci può essere apprendimento e studio senza la comprensione del testo;
- fornire spiegazioni individualizzate o in piccolo gruppo;
- avvalersi di un compagno tutor;
- fare uso di testi semplificati o testi ad alta comprensibilità;

- semplificare le consegne;
- concedere tempi più lunghi per l'esecuzione delle attività e per l'acquisizione di nuovi contenuti;
- rispettare i tempi dell'alunno;
- proporre percorsi comuni con obiettivi stratificati (divisi in più livelli);
- valorizzare le competenze dell'alunno straniero che possono risultare una "risorsa" all'interno del gruppo classe;
- incentivare corsi e laboratori di italiano L2 e di sostegno allo studio.

b) VALUTAZIONE

*Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2014 mettono in risalto come la **VALUTAZIONE**, nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare **la necessità di tener conto del percorso di apprendimento** effettivamente realizzato dal singolo alunno.*

La valutazione dell'alunno straniero si effettua sulla base della programmazione realizzata, privilegiando la valutazione formativa e tiene conto:

- del percorso scolastico pregresso e/o familiare;
- della situazione scolastica di partenza;
- del lavoro svolto dall'alunno nei corsi/laboratori di Italiano L2;
- del conseguimento degli obiettivi;
- degli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento;
- della verifica dei progressi ottenuti, rispetto alla situazione di partenza;
- di eventuali condizioni di disagio;
- della motivazione ad apprendere e della partecipazione alle attività di classe;
- dell'impegno dimostrato;
- delle potenzialità emerse nelle diverse attività individuali o di gruppo.

Per poter valutare gli alunni stranieri è importante distinguere diversi livelli di alfabetizzazione in lingua italiana:

Livello 0 – *Alunni neo arrivati*, con nessuna conoscenza pregressa della lingua italiana. Fino al raggiungimento delle strumentalità di base, la valutazione riguarderà soprattutto i seguenti aspetti: la frequenza, la partecipazione, l'impegno, i progressi linguistici in L2 (partecipazione a laboratori e corsi), eventuali condizioni di disagio, obiettivi disciplinari delineati nel PDI.

Livello prebasico – *Alunni che hanno superato la fase di prima alfabetizzazione* ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio. I docenti di classe terranno conto del fatto provato che la Lingua Seconda usata quotidianamente si impara da qualche mese ad un anno, mentre per la lingua dello studio ci vogliono diversi anni (da 5 a 7), pertanto ogni docente valuterà attenendosi agli obiettivi disciplinari delineati nel PDI.

Livello basico 1 – *Allievi che si avviano all'acquisizione di strutture più complesse sia della lingua italiana che del linguaggio specifico "per studiare"*. I docenti valuteranno attenendosi agli obiettivi delineati nel PDI.

Livello basico 2 – *Allievi che hanno raggiunto un buon livello di conoscenza della lingua ma che possono ancora trovare difficoltà nella lingua dello studio*. L'alunno generalmente segue le attività della classe ma può non svolgere le stesse verifiche e di conseguenza i docenti valuteranno attenendosi agli obiettivi delineati nel PDP.

Livello postbasico – *Allievi che necessitano di mirati interventi personalizzati, pur in presenza di sufficienti competenze nella lingua dello studio*. L'alunno segue le attività della classe e può svolgere le stesse verifiche. Per la valutazione si potranno applicare gli stessi criteri stabiliti per la classe oppure ci si dovrà attenere agli obiettivi delineati nel PDP.

Durante la prima fase di alfabetizzazione gli insegnanti potranno decidere di esprimere una valutazione, adottando gli stessi parametri della classe, nelle discipline "svincolate" dalla conoscenza dell'italiano: educazione motoria, musica, arte e immagine, matematica e lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi/laboratori di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tali attività sia possibile l'apprendimento dei contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe), predisposte dal docente in cooperazione con l'operatore del corso di alfabetizzazione.

Per valutare la competenza nell'italiano L2 si fa riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER). I livelli sono tre (A, B, C), a loro volta suddivisi in due gradi (A1, A2, etc.).

Segue una tabella esplicativa, in cui ci si è limitati ai livelli A e B essendo il B1 quello minimo necessario affinché lo studente possa affrontare i contenuti disciplinari e considerando che il livello C corrisponde alla competenza di un parlante nativo di buon livello culturale.

	A1	A2	B1
Ricchezza del lessico	<ul style="list-style-type: none"> □ Dispone di un repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete. 	<ul style="list-style-type: none"> □ Dispone di lessico sufficiente per esprimere bisogni comunicativi di base e per far fronte ai bisogni semplici di "sopravvivenza". 	<ul style="list-style-type: none"> □ Dispone di lessico adeguato per esprimersi su tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità. Padroneggia autonomamente il lessico disciplinare.
Comprensione generale di un testo scritto	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di comprendere testi molto brevi e semplici, leggendo una frase per volta, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni elementari ed eventualmente rileggendo. 	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni. 	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di leggere testi su argomenti che si riferiscono al suo campo d'interesse raggiungendo un adeguato livello di comprensione. Gestisce in autonomia testi specialistici.
Scrittura	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di scrivere semplici frasi su se stesso/a e su persone immaginarie, sul luogo in cui vivono e su ciò che fanno. 	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di scrivere una serie di frasi semplici sulla propria famiglia, sulla sua esperienza scolastica attuale o quella svolta in precedenza. □ È in grado di scrivere semplici storie immaginarie e semplici poesie su una persona. 	<ul style="list-style-type: none"> □ È in grado di scrivere descrizioni lineari e precise su una gamma di argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse. □ È in grado di scrivere resoconti di esperienze, descrivendo sentimenti e impressioni in un testo coeso.

			<input type="checkbox"/> È in grado di descrivere un avvenimento, un viaggio reale o immaginario. <input type="checkbox"/> È in grado di produrre un testo argomentativo.
Ortografia	<input type="checkbox"/> È in grado di copiare parole e brevi frasi conosciute (ad esempio avvisi o istruzioni), nomi di oggetti di uso quotidiano, di negozi e un certo numero di espressioni correnti. È in grado di dire, lettera per lettera, il proprio indirizzo, la nazionalità e altri dati personali.	<input type="checkbox"/> È in grado di copiare brevi frasi su argomenti correnti (ad esempio le indicazioni per arrivare in un posto). <input type="checkbox"/> È in grado di scrivere parole brevi che fanno parte del suo vocabolario orale, riproducendone ragionevolmente la fonetica (ma non necessariamente con ortografia del tutto corretta).	<input type="checkbox"/> È in grado di sistemare un testo scritto comprensibile. Ortografia, punteggiatura e impaginazione sono corrette quanto basta per facilitare la comprensione.
Competenza grammaticale	<input type="checkbox"/> Ha solo una padronanza limitata di qualche semplice struttura grammaticale e di semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato.	<input type="checkbox"/> Usa correttamente alcune strutture semplici, ma continua sistematicamente a fare errori di base (ad esempio tende a confondere i tempi verbali e a dimenticare le concordanze, di genere e numero, tra gli articoli, i nomi e gli aggettivi); ciononostante quello che cerca di dire è solitamente chiaro.	<input type="checkbox"/> Usa in modo ragionevolmente corretto un repertorio di formule di routine e strutture d'uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili.
Comprensione orale generale	<input type="checkbox"/> È in grado di comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di	<input type="checkbox"/> È in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (ad esempio informazioni veramente basilari sulla persona, sulla famiglia, sugli acquisti, sulla geografia locale, e	<input type="checkbox"/> È in grado di comprendere i punti salienti di un discorso chiaro in lingua standard che tratti argomenti familiari affrontati abitualmente a scuola, nel tempo libero, etc., compresi dei brevi racconti, produzioni

	assimilare il senso.	sulla scuola), purché si parli lentamente e chiaramente.	argomentative o espositive.
Interazione orale generale	<input type="checkbox"/> È in grado di interagire in modo semplice, ma la comunicazione si svolge completamente sulla ripetizione a velocità ridotta di semplici frasi, sulla riformulazione e correzione. Risponde a domande semplici e ne pone di analoghe, prende l'iniziativa e risponde a semplici enunciati relativi a bisogni immediati o ad argomenti molto familiari.	<input type="checkbox"/> È in grado di comunicare in attività semplici e compiti di routine, basati su uno scambio di informazioni semplici e dirette su questioni correnti e usali che abbiano a che fare con la scuola e il tempo libero. Gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza per contribuire a sostenere con una certa autonomia la conversazione.	<input type="checkbox"/> È in grado di utilizzare un'ampia gamma di strumenti linguistici semplici per far fronte a quasi tutte le situazioni che possono presentarsi nel corso di una conversazione. <input type="checkbox"/> Interviene, senza bisogno di una precedente preparazione, in una conversazione su questioni familiari, esprime opinioni personali e scambia informazioni su argomenti che tratta abitualmente, di suo interesse personale o riferiti alla vita di tutti i giorni (ad esempio famiglia, hobby, lavoro, viaggi e fatti d'attualità). <input type="checkbox"/> È in grado di interagire efficacemente anche su questioni di carattere disciplinare.

Infine si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana svolgono la stessa prova INVALSI dei compagni italiani.

c) ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

L'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione è il momento finale di un percorso e deve accertare il possesso delle competenze essenziali (saperi di base o saperi minimi).

Nella Circolare n. 28 del marzo 2007 che fornisce indicazioni sull'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie, pur richiamando l'inderogabilità dell'effettuazione di tutte le prove anche da parte degli alunni con cittadinanza non italiana,

si chiede di tener conto "anche delle potenzialità formative e della complessiva maturità raggiunta".

Le seguenti indicazioni sulle prove scritte d'esame valgono per gli alunni stranieri di recente immigrazione e di livello linguistico A1/A2/B1:

- Nella **relazione di presentazione** della classe all'esame è opportuno fare riferimento alla situazione specifica dell'alunno straniero e al suo percorso di apprendimento (PDI/PDP). Vanno anche esplicitate le misure compensative previste per le prove scritte che saranno anche ribadite al Presidente d'esame in sede di riunione plenaria.
- **Prova di italiano:** considerate le tipologie testuali previste per la prova, è opportuno che l'alunno venga indirizzato verso quella più vicina al proprio vissuto personale (lettera, diario, esperienza personale, etc.). Sarà cura del dipartimento di lettere di predisporre una griglia valutativa adeguata (preferibilmente a punteggio) che tenga più conto del contenuto che non della forma dell'elaborato.
- **Prova di matematica:** è opportuno predisporre quesiti a "ventaglio" o a "gradini" che individuino il livello della sufficienza (facendo attenzione all'uso del lessico più semplice) e livelli successivi tali da consentire agli alunni stranieri il raggiungimento di un obiettivo minimo positivo.
- **Prova di inglese (eventuale):** preparare, per l'attività di comprensione del testo, quesiti graduati (alcuni a scelta multipla ed altri a domande aperte) per individuare il livello della sufficienza e i successivi; rispetto alla produzione scritta si valuterà maggiormente il contenuto più che la forma dell'elaborato. La griglia di valutazione sarà a punteggio ponderato.
- **Prova seconda lingua (eventuale):** vale quanto delineato per la prova d'inglese.

Il DPR 89 del 20/03/2009 art. 5 comma 10, la circolare n.48 del 31/05/2012, la CM n. 8 del 6 marzo 2013 prevedono di "avvalersi" delle ore di seconda lingua straniera per il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana come L2 (è necessaria una delibera del Collegio dei Docenti su indicazione del Consiglio di Classe). In questo caso, la seconda lingua comunitaria non è oggetto d'esame.

- **Colloquio interdisciplinare:** preferibilmente dovrebbe essere supportato da ausili visivi (mappe concettuali, cartelloni, fotografie, cartine, immagini, etc.) e basato su un percorso personalizzato. Anche in questo caso nella valutazione si terrà conto soprattutto del contenuto, della competenza raggiunta piuttosto che della proprietà del linguaggio.

d) INSEGNAMENTO ITALIANO L2

Nelle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri C. M. n. 24 del 01/03/2006 si evidenzia che "obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale".

Affinché la conoscenza dell'italiano, da parte degli allievi stranieri non si trasformi in insuccesso e/o ritardo scolastico, si ritiene sia necessario un intervento didattico mirato. Poiché i livelli di competenza linguistica degli alunni non italofoni appaiono molto diversificati (anche in relazione alla storia personale di ogni singolo alunno) i provvedimenti progettati per far fronte a questa situazione complessa devono essere diversificati in relazione alla eterogeneità delle esigenze e alla disponibilità delle risorse.

Tutte le attività progettate (corsi o laboratori) si prefiggono di:

- ✓ accogliere ed integrare l'alunno straniero nel contesto scolastico;
- ✓ fornire strumenti linguistici essenziali per poter inserirsi ed integrarsi efficacemente in un ambiente totalmente nuovo (la lingua della prima comunicazione);
- ✓ migliorare, consolidare e potenziare le competenze linguistiche e comunicative in italiano;
- ✓ supportare l'alunno nella lingua dello studio;
- ✓ favorire il successo scolastico.

I corsi/laboratori vengono programmati tenendo conto delle indicazioni offerte dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* e si articolano principalmente in quattro percorsi:

- **PERCORSO 1 (corrispondente al PRE A1)**. Prima alfabetizzazione per gli alunni neo-arrivati per promuovere la lingua della quotidianità che aiuti ad affrontare lo stare in classe e superare le prime barriere comunicative. Si procede alla presentazione di una lingua dell'accoglienza per prevenire situazioni di sradicamento affettivo, smarrimento e forte disagio.
- **PERCORSO 2 (A1)**. Consolidamento e ampliamento del primo intervento; apprendimento della lingua italiana della "comunicazione", potenziamento delle abilità orali; avviamento alle abilità di lettura, comprensione e scrittura (semplici attività guidate); ampliamento del lessico di base.
- **PERCORSO 3 (A1-A2)**. Sviluppo del PERCORSO 2 con l'acquisizione di strutture più complesse; ampliamento delle abilità di lettura, comprensione e scrittura; accrescimento

del lessico di base; conseguimento semplice e graduale del linguaggio specifico "per studiare".

- **PERCORSO 4 (A2/B1).** Potenziamento e maturazione delle capacità più espressive e dell'uso corretto della lingua per acquisire strutture più complesse e consolidare le abilità di scrittura, lettura e comprensione; utilizzo della "lingua per studiare" (linguaggio specifico) affinché lo studente possa affrontare i diversi contenuti delle varie discipline in maniera sempre più sicura ed autonoma.

Ogni Anno Scolastico il Comune di Cupramontana eroga dei fondi finalizzati all'attivazione di corsi di L2 per gli alunni stranieri con un livello di conoscenza della lingua italiana zero, prebasico, basico 1 e basico 2. La segreteria e/o eventualmente un'apposita commissione individuano il personale specializzato di L2, a cui vengono affidati gli interventi di recupero linguistico. La Funzione Strumentale per l'Inclusione, dopo aver esaminato le Carte d'Identità Linguistiche (documenti compilati dalle docenti di italiano della Scuola Primaria e Secondaria di 1°, per rilevare il livello linguistico dei propri alunni stranieri), con la collaborazione del personale individuato, forma gruppi di pari livello (relativamente alla conoscenza della lingua italiana).

In base al livello di ogni gruppo gli operatori progettano ed attuano interventi funzionali ai bisogni linguistici degli alunni e al potenziamento delle abilità di base di L2. I corsi generalmente iniziano a novembre e terminano a maggio.

Nei plessi di Staffolo, in presenza di alunni stranieri neoarrivati, utilizzando le ore di compresenza delle docenti della classe in cui sono stati inseriti e le ore di potenziamento, viene attivato un laboratorio di L2 con il fine di promuovere la lingua della quotidianità, che aiuti ad affrontare lo stare in classe e superare le prime barriere comunicative (prima alfabetizzazione).

e) EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Centralità della persona, accoglienza, integrazione, valorizzazione della diversità, accettazione dell'altro, convivenza reciproca, relazione scambio, solidarietà, educazione all'ascolto e all'osservazione sono le parole chiave e la finalità di una educazione interculturale che si pone come obiettivo quello di sostenere la crescita di un individuo in una società multiculturale e globalizzata.

L'educazione interculturale è una prospettiva interdisciplinare, un principio che riguarda tutte le materie del curriculum scolastico si rivolge senza eccezioni a tutti gli alunni, insegnanti e scuole. La presenza di immigrati in classe non costituisce condizione necessaria per attivare percorsi di educazione interculturale. È fondamentale promuovere percorsi di educazione

interculturale rivolti a tutti gli alunni della scuola: attività nelle quali vengono trattati dei temi ben specifici e complessi legati ad un paese, un popolo, una religione, che offrano spunti di riflessione e confronto ma soprattutto concorrano alla crescita e formazione dell'individuo.

Tutto il personale della scuola:

- promuove il dialogo, l'apertura e il confronto;
- progetta percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari;
- promuove interventi integrativi alle attività curriculari, in collaborazione con l'esterno;
- promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza.

AREA SOCIALE

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nel contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha necessità di far riferimento alle risorse del territorio, alla collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione e in modo particolare con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

A tal scopo la Commissione Accoglienza:

- promuove e stabilisce rapporti con gli enti locali, in particolare con il Comune;
- stabilisce contatti con le associazioni presenti sul territorio per costruire percorsi comuni di inserimento sociale delle famiglie degli alunni stranieri.

ALLEGATO 1



ISTITUTO COMPRENSIVO "L. BARTOLINI"

Via Nazario Sauro n.31 – 60034 CUPRAMONTANA (AN)

Tel: 0731789026 - C.F.: 91017860429

e-mail: anic83800g@istruzione.it – anic83800g@pec.istruzione.it

www.icbartolini.edu.it – cod.Min.: ANIC83800G

Codice univoco Amm.ne per fatturazione elettronica: UFLSH4

SCHEDA CONOSCITIVA ALUNNO STRANIERO

A cura della segreteria

DATI ANAGRAFICI

Nome _____ Cognome _____

Nato a _____ il _____ Cittadinanza _____

Residente a _____

In via _____

L'alunno è in Italia dal _____

Composizione nucleo familiare:

Padre _____ Tel. _____

Madre _____ Tel. _____

Fratello _____ Anni _____ Cl. _____

Sorella _____ Anni _____ Cl. _____

In caso di necessità c'è qualcuno della famiglia che conosce l'italiano a cui è meglio telefonare?

GRADO PARENTALE (zio, nonno, etc.)	COGNOME/ NOME	TELEFONO

INFORMAZIONI SCOLASTICHE

L'alunno è andato a scuola nel Paese d'Origine? SÌ NO

Numero anni di scuola frequentati in patria _____

Ha consegnato in segreteria la documentazione scolastica del Paese d'Origine?

SÌ NO

(Se la risposta è Sì) Che cosa? (ad esempio: scheda di valutazione)

È già andato/a a scuola in Italia? SÌ NO

(Se la risposta è SÌ) Ha frequentato in Italia:

- l'Asilo Nido: SÌ NO
- la Scuola dell'Infanzia: SÌ NO
- la Scuola Primaria: SÌ NO
- Scuola Secondaria di 1°: SÌ NO

LINGUE CONOSCIUTE

Lingua d'origine _____

Lingue parlate: Inglese Francese Spagnolo Arabo Altro _____

In famiglia soprattutto quale lingua si parla? _____

L'alunno conosce l'Italiano? Molto Abbastanza Poco Per niente

I genitori conoscono la lingua italiana?

Padre: Molto Abbastanza Poco Per niente

Madre: Molto Abbastanza Poco Per niente

ISCRIZIONE

A cura della commissione di accoglienza

Classe _____ (in base all'età anagrafica)

Classe _____ (in base al percorso scolastico pregresso)
(mettere la spunta dove necessario)

Plesso in cui sarà iscritto/a _____

ALLEGATO 2



ISTITUTO COMPRENSIVO "L. BARTOLINI"

Via Nazario Sauro n.31 – 60034 CUPRAMONTANA (AN)

Tel: 0731789026 - C.F.: 91017860429

e-mail: anic83800g@istruzione.it – anic83800g@pec.istruzione.it

www.icbartolini.edu.it – cod.Min.: ANIC83800G

Codice univoco Amm.ne per fatturazione elettronica: UFLSH4

"Carta d' identità" linguistica degli studenti stranieri

Griglia di valutazione dei livelli di competenza della lingua italiana

Cognome/Nome _____

Scuola _____ Classe _____

LIVELLO 0 :

- Non comprende né parla la lingua italiana
- La comunicazione è gestuale e l'Insegnante utilizza la corrispondenza parole/immagini

LIVELLO PREBASICO:

- Conosce/riconosce i segni – suoni della lingua italiana (alfabeto)
- Risponde a semplici domande o inviti (*vieni, aspetta...*)
- Riconosce/comprende alcune parole all'interno di semplici messaggi situazionali (*prendi il quaderno..., copia l'esercizio*) spesso rinforzati dalla comunicazione gestuale
- Produce espressioni incomplete ancorate ad una/due parole (*posso bagno*)

LIVELLO BASICO 1:

- Conosce parole legate a situazioni e ambienti frequentati (casa, scuola, cibo.)
- Capisce e sa formulare frasi semplici con aggettivi e avverbi di luogo
- Sa formulare e sa rispondere a semplici domande (*come ti chiami? ...*)

LIVELLO BASICO 2:

- Capisce semplici discorsi
- Produce frasi (soggetto + verbo + complemento)
- Usa avverbi interrogativi, di tempo per formulare domande
- Utilizza il presente, l'infinito, il participio passato

LIVELLO POSTBASICO

- Conoscenza lessicale: conosce/usa sinonimi e contrari
- Conoscenza morfologica: produce frasi rispettando concordanze e uso dei modi e dei tempi
- Conoscenza sintattica: sa organizzare frasi sintatticamente complesse

IL DOCENTE che ha predisposto le iniziative di verifica

Cognome/nome _____

Data _____

FIRMA
